

FOLKLORANDO

Il termine Folklore nacque verso la metà del 1800, poiché era necessario racchiudere in una parola tutti quei messaggi, quelle manifestazioni che l'uomo poneva in essere per tramandare la sua tradizione. Se analizziamo infatti il termine in inglese notiamo che la parola FOLK significa "popolo, gente", mentre la parola LORE si usa per indicare la "tradizione", per cui nel suo totale significato per Folklore si intende sapere, imparare "le tradizioni di un popolo". In ogni angolo del mondo tutt'oggi esistono persone che portano avanti il folklore, proprio le maschere hanno il compito principale di trasmettere questo "amore verso la propria terra", ma in che modo? Ballando, cantando, suonando le nostre musiche locali, recitando poesie in dialetto, citando proverbi piemontesi o storie locali, far uscire dalla nostra mente tutto ciò che parla di noi. Rimanendo in ambito carnevalesco, durante la nostra esperienza quali maschere buschesi abbiamo incontrato diversi gruppi folkloristici, in particolare citiamo quelli con cui siamo più in confidenza, poiché frequentati in più occasioni. Nella scorsa edizione dell'europeade Micun ha avuto l'onore di far parte del gruppo folkloristico compagnia Città di Torino fondato nel 1957 dal Gianduja dell'Ass. Piemonteisa di Torino comm. Andrea Flamini, attivo gruppo composto da coppie di ballerini in costume, che nelle varie occasioni nazionali ed internazionali rappresentano il Piemonte, nel ballo, nella canzone e nel folklore appunto. Un altro gruppo vivacissimo è sicuramente quello di Stefano Folzi che interpreta il ruolo di Brighella affiancato dal suo seguito chiamato compagnia della Torre Campanaria di Comun Nuovo Bergamo, nato nel 1971, accompagnano la compagine anche due maschere rispolverate come Scapino e Mezzentino. Rimanendo nel bergamasco vi sono alcuni gruppi allegri legati al carnevale tra questi citiamo il gruppo folkloristico Arlecchino Bergamasco, anche in questo caso vi sono ballerini e vari soggetti che rappresentano i pastori bergamaschi, presente anche il contadino Gioppino di Zanica. Al sud d'Italia vivace assai è il gruppo folkloristico di Pulcinella di Acerra nel napoletano, proprio in questa località c'è il museo dedicato alla popolare maschera partenopea. Vi sono poi numerosi gruppi storici che realizzano sfilate più serie ma molto coreografiche, a volte sembra di ritornare indietro nel tempo, a differenza del "carlevé" che rimane più chiacchierato. Per citarne alcuni conosciuti da vicino vi sono da Castelnuovo Don Bosco (At), "terra dei santi", tra questi Don Bosco era un abile giocoliere, il gruppo i signori di Rivalba, che realizzano varie serate a tema tra cui la rievocazione del saccheggio del *Castrum Novo* (da cui il toponimo Castelnuovo),



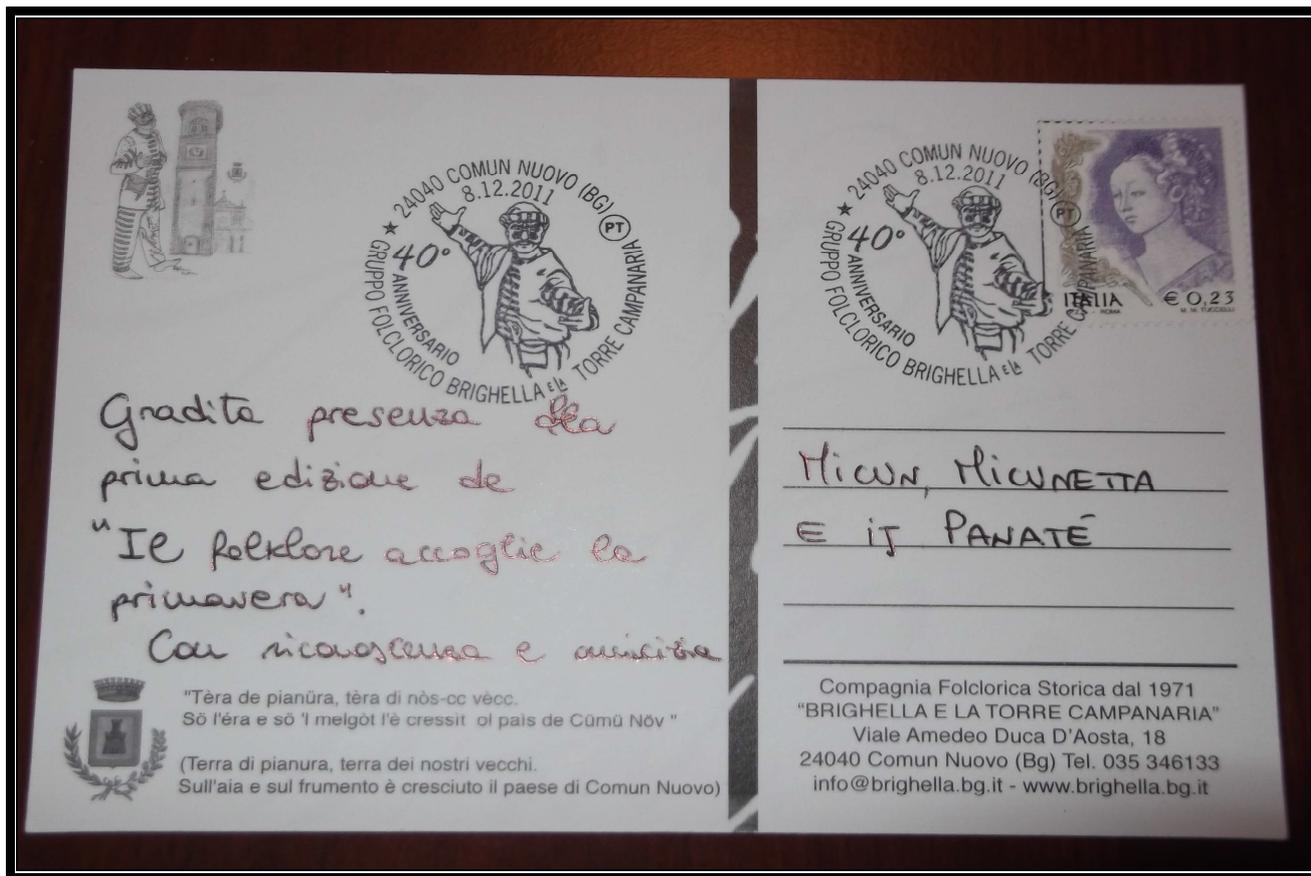
Micun al Carnevale di Scalenghe si improvvisa giocoliere. Portare allegria è un imperativo.

la “Ronda della sposa” e cene medioevali, spostandoci in Liguria vi è il gruppo storico dei Fieschi di Genova Casella altresì il gruppo storico città di Savona legato al Re Chinotto nato per rivalutare un tipico prodotto del presidio savonese. In Val d’Aosta, abbiamo preso parte al corteo storico dei Signori di Nùs, seppur come figuranti in altri gruppi, ma risulta sempre un’esperienza legata alla nostra cultura. Nelle varie sfilate piemontesi devo dire che propongono un’ottima “immagine di gruppo” le maschere di Brandizzo, sempre accompagnate e guidate dal presidente della proloco locale il sig. Ferri, a mio parere è molto importante il ruolo che svolge chi è addetto ai lavori, perché essendo ai bordi sa vedere ciò che va e ciò che non va di coloro che sono sotto ai riflettori, questo è indispensabile poiché fare folklore non è solo baldoria, prima di tutto è parlare di noi, della nostra gente e della nostra città.

Ancora molto abbiamo da imparare, la strada della tradizione è interminabile, così come la cultura dei popoli.



Micun a Torino in piazza Duomo, affettuosamente accarezza un animale da stalla. I bovini trainano il carro con sopra i doni offerti alle autorità cittadine. Tra i doni vi è il “pane della carità”.



Raro annullo filatelico, prezioso regalo di Brighella alle maschere buschesi.



Micun assieme al gruppo folcloristico compagnia Città di Torino. Nella foto presenti el Cocomrè e la Cocomrera di Borgaro Torinese

NOJ SOMA FIEUJ ED GIANDUJA, NA SOLA FAMIJA Ma chi l'è Gianduja?

Parlando del folklore mi sembra doveroso citare alcune considerazioni su Andrea Flamini, Gianduja dell'Associassion Piemonteisa, da lui fondata nel 1957. Intanto sono 55 anni che veste i panni di Gianduja credo proprio un primato, nato nel 1928 a Fossano dopo un breve periodo per motivi di lavoro del padre si trasferisce a Torino dove tutt'ora risiede, marito, padre e nonno. La Granda c'è l'ha nel cuore, ricorda sempre con affetto la Valle Maira una terra a lui cara, vissuta nei momenti della Resistenza quando era appena quindicenne. Già negli anni '60 a Bassano del Grappa vince "il Pulcinella d'oro" quale migliore maschera italiana, nel 1971 riprende una vecchia tradizione torinese: il corteo storico ed il "Farò" di San Giovanni, così come negli anni a seguire istituisce il "Premio San Giovanni" destinato a coloro che si impegnano per il Piemonte nei vari campi sociali, cultura, sport, storia, arte... Ha curato la cultura piemontese anche in Sud America, istituendo due scuole, di tradizioni e folklore.

Da una recente indagine si stimano circa 50 Gianduja in tutto il mondo, forse Andrea Flamini è colui che quasi quotidianamente indossa il costume, e non solo, mastica la piemontesità dalla mattina alla sera nei saloni del Palazzo Birago di Vische, a Torino via Vanchiglia 6 sede dell'Ass. Piemonteisa, ogni presente affiancato da un gruppo di validi collaboratori volontari. Ha un carattere allegro, tende la mano quasi pronto per fare una battuta sul nuovo amico, cercando il proverbio o la rima giusta. Crede nella tradizione, soffre se la stessa non va avanti, Di recente siamo saliti sul palco dell'Europeade assieme, lui si è aggrappato a me, io ero orgoglioso di lui, perché sapevo che non presentavano una maschera ma un pezzo di storia piemontese, ero emozionato e volevo fargli fare bella figura, noi due soli, in mezzo a popoli europei, qualche bandiera italiana che sventolava, poi lui canta con la voce di chi è stato anche studente di lirica, ed io suono "a la bon-a", i nostri ballano. Ultimamente l'ho visto stanco, ma al costume ci tiene, domenica 22 gennaio 2012 ha aperto la sfilata buschese con noi, alla sera salì sul palco per salutare i buschesi, lo invitai a darmi il pesante mantello scarlatto poiché nel palazzetto faceva caldo, mi disse "no, la situazione richiede il costume completo". Ha un carattere bizzarro, coreografo, direttore artistico, fa impazzire gli altri e gli altri fanno impazzire lui. Durante un viaggio mi disse che per distinguersi da tutti gli altri Gianduja, lui aveva come copri capo la sola parrucca, "unico nel suo genere", da lì capii allora tante cose. Molto ci ha insegnato e ancora ci può insegnare, e quando ci troviamo a Torino sotto la Mole di Antonelli mi pare persino che la sua guglia, la sua punta stellata che sfiora il cielo, voglia anch'ella curiosare là in via Vanchiglia, il suo Gianduja e la sua famiglia riconoscente di un "padre" di noi piemontesi. Barcolla ma non molla e va fiero del suo motto "Viva la brava gent da qualunque part ch'a ariva."



Andrea Flamini, un Gianduja, un Maestro, un Amico.
“E con Micon a passo tùt i magon!” storica frase di Gianduja al carlevè ed Busca

